GARDONI – 8 PEZZI DI VIDEO ARTE

Ci siamo lasciati portare nel sonno da dolci pecore bianche addossate le une alle altre, assonnate, dormienti, brucanti nel sonno, adagiate in un prato verde, mentre lo *sleep concert* di Luca Formentini e Tiberio Faedi carezzava le orecchie del pubblico. La prima visione di *In what distant deeps or skies* ha chiuso una serata di enorme successo artistico. Il Cinema Nuovo Eden di Brescia, giovedì 29 ottobre 2026, si trovava ad essere pieno di adoratori di questa immagine pastorale e artistica. Un pubblico che attraverso otto pezzi di video arte è stato portato, da Pietro Gardoni, a vivere l'esperienza delle piccole cose viste sul grande schermo.

La costuzione lenta e violenta di una barca a Venezia, gesto artigianale e politico, teso a trattenere l'identità della città che vive sull'acqua. Il martello folle e matematico dell'accordatore Passadori che cerca la nota giusta del pianoforte ripetendo il tocco della corda, ponendosi sul filo tra chi ripete per pazzia – o perchè è "tocco"- e chi ripete per geometria delle cose - e dei suoni-: *Piano tuning (a soud experience)* è stato presentato in versione ridotta nel tempo, ma non nella potenza espressiva. La nascita legnosa e ruvida della *Effe* di un violino nelle mani del liutaio Fasser, novello Gasparo, artigiano del suono, limatore esperto.

Poi, a ritroso, a metà del numero otto, le visioni più iconiche di Gardoni: la bandiera blu che sventola nel sassoso fiume prosciugato dalla siccità del 2022 di *No water* (lavoro pluripremiato), mossa con la forza del tifo calcistico, a cercare di incitare il ritorno dell'aqua, in un gesto scimanico e totale; due vedute ghiacciate spinte all'estremo del godimento audio-visivo dalle musiche di Licia Blue e Eathan, *Pulsing Ice*, in prima visione e *Water and Ice the Beat.* Opere del 2026 che stanno nel solco della serie *Aqua & Ghiaccio,* iniziata nel 2021 e già musealizzata.

L'apertura, a sospresa, senza preamboli, senza presentazioni, alle 21:00 con lo spegnimento delle luci e l'apparizione sullo schermo di *Swallows over the water,* spiazzante veduta orizzontale di uccelli su un lago alpino dell'altopiano del Sole in Valle Camonica nel 2025. Non canti di volatili, ma i beat di Eathan a descrivere l'atmosferma sonora delle montagne nostrane e a riempire lo spazio acustico della sala cinematografica.

Pietro Gardoni ricuce, con queste sue opere, gli strappi dell'arte contemporanea, attraverso un montaggio visivo dalla forte connotazione classico-pittorica, con la ricerca musicale ardita e calzante, con la forma astratta cercata nelle cose del vero, del reale e del comprensibile anche al pubblico più vasto, con l'uso estetico dello sfocato come strumento di perforazione della visione, per sottolineare la perfezione del dettaglio.

La ricerca del senso non serve, la natura e la cultura, l'uomo e il lavoro, il fare e il vivere, tutto c'è, ma nulla è utile a spiegare un videoartista completo, complesso e maturo, che unisce alto e basso, terra e cielo, vita e sogno.

Simone Agnetti

29/10/2026


PIETRO GARDONI
8 PEZZI
DI VIDEO ARTE